

PERGINE

La giunta al Pd: «Individeremo gli edifici che si possono demolire»

Il «rilancio» del centro nel Prg

DANIELE FERRARI

PERGINE - La tutela e la riqualificazione del centro storico di Pergine, con la ristrutturazione di molti immobili dal valore storico ed architettonico, passerà attraverso la variante generale del piano regolatore generale (l'attuale Prg risale al 2002), già avviata dall'amministrazione perginese nominando il tavolo tecnico composto da funzionari comunali e rappresentanti degli ordini professionali.

Queste le conclusioni di una nota della giunta comunale di Pergine e dell'assessore all'urbanistica Massimo Negriolli, che risponde alle osservazioni giunte dal Partito Democratico e alle sollecitazioni espresse nella sua ultima assemblea dal consorzio degli operatori economici Copi (i commercianti hanno chiesto maggiore tutela e cura nell'arredo di vie e palazzi del centro). «Fra gli obiettivi della variante generale c'è la revisione organica del piano del centro storico e l'aggiornamento della schedatura degli edifici», precisa l'assessore Massimo Negriolli - so-



lo con un'analisi puntuale, tale da garantire una tutela d'insieme, si possono individuare gli edifici che, per caratteristiche di conservazione e ragioni storico-architettoniche, consentono una ristrutturazione importante anche con demolizione e ricostruzioni».

Una variante generale al Prg chiamata ad affrontare anche il tema delle aree edificabili: «Saranno analizzate le potenzialità edilizie inespresse - conferma l'assessore Negriolli -; si intendono attuare delle politiche per

il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio, secondo obiettivi di rigenerazione urbana, riduzione del consumo di suolo e nuovi processi di rinnovamento urbano».

Nella stessa nota si specifica come la variante n. 1 del 2019 (approvata in prima adozione dal consiglio comunale a metà marzo e oggetto di due osservazioni del Pd) recepisca le disposizioni della nuova legge provinciale sul territorio (n. 15 del 2015) e del suo regolamento attuativo applicando il parametro di su-

perficie utile netta, altezza in numero di piani e del fronte, con nuove categorie di intervento edilizio: adeguamento obbligatorio e necessario per assicurare l'operatività degli uffici. «In questo provvedimento si è voluto assicurare la massima tutela del patrimonio edilizio sotto il profilo storico e culturale - conclude Massimo Negriolli - si è trattato di un approccio cauto e responsabile, come espresso dallo stesso "Forum dell'osservatorio del paesaggio", che ha evidenziato la preoccupazione di una radicale e irreversibile trasformazione dei centri storici senza adeguati strumenti di controllo e indirizzo».

Le considerazioni in merito al presunto aumento delle potenzialità edificatorie, passando dal parametro della superficie netta (Sun) alla superficie utile lorda (Sul), non trovano riscontro. Il calcolo delle superfici risulta legato alle tipologie edilizie e alle caratteristiche architettoniche degli edifici, le differenze risultano contenute e non determinano aumenti delle potenzialità edificatorie o degli stessi indici».